

dipendenza amministrativa di Lubenizze e Caisole non durò a lungo, poichè le mutate condizioni dell'isola avevano tolto ad esse l'importanza di un tempo e diminuita di conseguenza la loro popolazione; cosicchè la prima si sottomise a Cherso nel 1484 la seconda nel 1494; da allora i due castelli non ebbero più la loro assemblea nè i due giudici che la presiedevano, bensì questi, come quelli di S. Martino, venivano nominati dal Conte-capitano e dopo il 1520 dal Consiglio di Cherso.

Così questa città ampliava sempre più la sua giurisdizione, in modo che nel 1459 essa diventava il centro principale di tutta l'isola, come pure il centro politicamente più importante di tutte le isole del Carnaro.

Però lo sviluppo ognor crescente di Cherso fu in parte ritardato dal grave dissidio esistente fra la nobiltà e il popolino; dissidio che, originato da alcuni privilegi concessi ai primi, ostacolò, per tutto questo periodo di tempo, il libero svolgimento della vita pubblica.

Il quieto vivere di queste laboriose popolazioni fu però turbato, nel secolo XVI e sopra tutto nella prima metà del XVII, dalle gravi incursioni dei pirati Uscocchi, che apportarono molta desolazione e rovina nell'isola.

L'isola di Cherso-Ossero fu naturalmente, per la sua posizione, assai esposta alle loro incursioni; ed anzi si ricorda che nell'anno 1543 si svolse proprio nel Vallone di Cherso un'accanita battaglia navale, nella quale trovarono la morte molti cittadini ed entrambi i giudici.

Le medesime scorrerie, accompagnate da rapine e stragi, si ripeterono con particolare violenza negli anni 1544,, 1573 e 1575, raggiungendo però il massimo nel 1606, quando ogni villa fu messa a ferro e a fuoco, ogni cosa fu predata e saccheggiata.

Si può comprendere quanto gravi debbano essere state le conseguenze che l'isola ebbe per lungo tempo a soffrire in seguito alle sopra ricordate calamità.

La popolazione, che, diminuita in causa delle terribili pestilenze e scorrerie dei secoli XII, XIII e XIV si era accresciuta in seguito alle numerose immigrazioni di slavi, fino a raggiungere, al principio del XVI secolo, circa 6400